



*Per riprenderci la
nostra storia e libertà*

Veneto Indipendente

Comitato legittimista

Via Lucania, 16 - 37138 VERONA

Tel. 348/1784099 - Fax 045/4853109

www.venetoindipendente.net

comitatovenetoindipendente@gmail.com

COMUNICATO STAMPA

Retata d'indipendentisti veneti da parte della Procura di Brescia: un altro passo verso la libertà della Venetia

Colpisce il singolare tempismo dell'azione ordinata dalla Procura di Brescia, che ha schiuso le porte delle patrie galere a vari indipendentisti veneti, con l'accusa (niente di meno!) che di eversione, terrorismo e quant'altro.

Saranno i processi, se e quando si celebreranno, a fare luce sugli episodi contestati: troppe altre volte abbiamo visto "delitti" gravissimi, trasformarsi in semplici azioni dimostrative.

Conosciamo diversi degli arrestati o inquisiti di oggi e, francamente, ci paiono solo dei patrioti. Pericolosi solo, forse, per un regime risorgimental-resistenziale che, alla vigilia del referendum per l'indipendenza del Veneto e ben conscio che 3 veneti su 4 rivogliono la libertà in casa propria, tenta di spaventarli con spettri come quelli del terrorismo, della sovversione, della fabbricazione di chissà quale arsenale e compagnia cantando. Segnali di un imminente crollo e paralisi del sistema, nonostante la sala rianimatoria approntata da Renzi.

La camicia di forza imposta al Veneto da 148 anni, da 153 anni all'Italia, a tutti da 218 (se si considera la calata di Bonaparte al di qua delle Alpi) sta per lacerarsi. Essa ha assicurato lautissimi privilegi e ben remunerati stipendi solo al burocrata statalista, inclusi i magistrati bresciani impantocchiosi oggi ad accusatori, ma ha ucciso ogni idealità e moralità, oltre ad aver imbavagliato l'economia e affamato le classi produttive.

Una contraddizione evidente sta poi nel fatto che gli stessi che oggi si stracciano le vesti per il ritrovamento di armi artigianali (quanto efficienti, lo diranno poi le perizie) sono gli stessi che rivendicano solo a sé il monopolio della forza pubblica; e sono sempre gli stessi che nulla hanno da ridire, ma anzi applaudono ed erigono piazze e monumenti a noti campioni del terrorismo, della sovversione in armi, di assassinii politici e quant'altro quali furono gli "eroi" del cosiddetto risorgimento (carbonari, Giovine Italia e altre sette paramassoniche, sempre con l'appoggio di malavitosi) o agli stragisti della cosiddetta resistenza, specie se partigiani comunisti.

In buona sostanza l'uso delle armi è lecito solo in mano a chi usurpava *manu militari* gli Stati legittimi abbattuti fra il 1796-97 e fra il 1859 e il 1918, inclusi delitti politici, pacchi bomba, guerre civili fra italiani e morti. E a chi se ne proclama oggi erede. Diviene illegittimo, anche senza morti, né violenze, se a mobilitarsi sono coloro che vorrebbero far ritorno a una società ordinata, rispettosa dei diritti di Dio e dei doveri degli uomini verso la verità, quale fu ad esempio la Serenissima Repubblica di Venezia o il Regno del Lombardo-Veneto. Un doppiopesismo assolutamente inaccettabile, promanante da pulpiti che non hanno nessuna autorevolezza morale per poter giudicare.

Una cosa è certa: nella sua travolgente marcia verso la libertà l'indipendentismo veneto trova oggi il suo maggiore *sponsor* e primo alleato proprio nella Procura di Brescia, *malgré-elle*, suo malgrado.

Il Presidente
Palmarino Zoccatelli

Verona, 2 aprile 2014

Alcuni appartenenti alla Giovine Italia e alla Carboneria onorati e a cui sono intitolati vie (cospiratori, terroristi, scomunicati dalla Chiesa anche per la loro derivazione dalla Massoneria, specialisti in attentati, pacchi bomba, delitti politici, sollevazioni armate): Giuseppe Mazzini, Silvio Pellico (poi pentitosi), Pietro Maroncelli, Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio (stragista a Bronte), Giuseppe Silvati, Michele Morelli, Gaetano Tognetti (attentatore alla caserma Serristori), fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, fratelli Enrico e Giovanni Cairoli, Agesilao Milano (attentatore alla vita del Re Ferdinando II), Alberto Mario, Carlo Pisacane, Guglielmo Oberdan (bombarolo e attentatore contro Francesco Giuseppe), Goffredo Mameli, Ippolito Nievo, Angelo Brunetti detto *Cicernuacchio*, Rosolino Pilo, Giuseppe Sirtori, Enrico Tazzoli (prete mazziniano), Angelo Scarsellini, Cesare Battisti, Enrico Cialdini, Francesco Crispi ecc.

Anarchici: Gaetano Bresci, assassino di Umberto I, Antonio Carra (assassino del Duca di Parma Carlo III)

Partigiani e gappisti: Sandro Pertini, Ferruccio Parri, Luigi Longo, Rosario Bentivegna ecc.